

etc. Spesso il g é sostituito dalla vocale i: gallo ialle; gelato ielate; genero iene re; giorno iorne; iamme gamba etc.

Le voci e le peculiarità linguistiche sopra riportate sono comuni alle popolazioni che vivono nei luoghi un tempo abitate dai greci, dagli oschi e dai latini, e per conseguenza debbono avere origini da cause comuni.

Altro elemento di grande importanza è il nome del nostro fiume: Carapello. Etimologicamente deriva della rad. $\chi\alpha\rho$ (osco her) nel significato originario di aver piacere e quindi rallegrarsi, amare e $\pi\acute{\epsilon}\lambda\lambda\omicron\sigma$ = fosco, ombroso, ossia che ha piacere del fosco, che gli piace l'ombra, che è amante dell'ombra.

Il nome greco trova la sua spiegazione e la sua traduzione nell'altro latino di Silvano col quale il fiume è pure chiamato, e che gli è appropriatissimo, perchè nasce nel bosco della Rocca, e lo attraversa, scorre fra quelli di Cerce, di Gildone e di Ielsi, prosegue per la contrada della Selva, lambisce il colle Arnolfo (volgarmente Nolfo) ancora in parte boscosi, continua per luoghi un tempo coperti di boschi e di selve in parte esistenti, in parte distrutti, di alcuni dei quali conserviamo il ricordo.

Questa etimologia spiega anche perchè altri fiumi e città e molte famiglie degli Abruzzi e della Puglia sono designati con tale nome, per indicare che fluivano, stavano, vivevano tra i boschi.

Quella del d'Amico (dalla rad. tatarica Cara = nero, e dal greco $\pi\acute{\epsilon}\lambda\alpha\gamma\omicron\sigma$ che significa mare, acqua del mare e più propriamente alto mare, è da escludere perchè è anormale che una parola sia la risultante di due altre appartenenti a lingue diverse e non affini; perchè considerare $\pi\acute{\epsilon}\lambda\lambda\omicron\sigma$ sisole di $\pi\acute{\epsilon}\lambda\alpha\gamma\omicron\sigma$ è una strampaleria; perchè chiamare mar nero, o alto mar nero un fiumiciattolo a carattere torrentizio è roba da ridere.

Abbiamo in ultimo il nome dialettale del paese: Ghièveze, Ièveze, Iéuze, che può derivare da $\gamma\acute{\upsilon}\psi$ (leggi Ghiépz) = avvoltoio in riferimento al totem di qualche tribù che venne a fissare nel luogo la propria sede; o da $\lambda\acute{\iota}\tau\upsilon\zeta$ per indicare genti iapigie; o da ioueza, da una antica voce italica iouezaio = imporre, attribuire un obbligo a qualcuno, e potrebbe significare una touta soggetta e non confederata; e infine anche da ile-x, (elce, cezzo) che per la caduta

della vocale atona diventa i-l-x, donde iveze, e poscia ièveze, e iéuze come dovette a un di presso suonare nel dialetto romano-osco e come si ritrova per l'influenza di questo nel francese y-euse. Non so fare a meno di pensare alla cittadina russa Ielzy, che deve la sua denominazione all'essere situata tra boschi di abeti. Di queste ipotesi per me la più probabile è quella che il nome derivi da $\gamma\acute{\upsilon}\psi$, sia per la simiglianza con ghiévez, che può dirsi identità se si consideri che soltanto il p è affievolito nel v, sia perchè il g iniziale si è conservato nella lingua scritta fino a epoca tarda, e rimane tuttora, e per giunta col suono duro del γ nella forma dialettale più antica, sia perchè una tradizione quasi perduta, e che io ho appresa da poco da un ramaio agnonese che per ragioni di commercio capita da quando era giovanetto spessissimo nel nostro paese, dove, per lo stesso motivo, venivano, con eguale se non con maggiore frequenza suo padre e i suoi avi, vuole che esso abbia origini greche.

Dall'antico nome che correva sulla bocca del volgo, i vari conquistatori e dominatori del medio evo e dell'evo successivo derivano Gyptia (leggi ghiépzia o giépzia), forma latinizzata e aggettivata di ghiépz; Gépice e Tibicza, Tibice e Gébizza o Gépicza, Géttia, (leggi Gézzia) e Géttica, in luogo di Géptia e Gépticia; e poi Géruza dove l'r sostituisce il v, e Gillicia e Gríptio forme errate rispettivamente di Gitticia e Gyptia; e Iuazzo che vale Ivazzo, *Terra* Iéphecis da un nominativo Iéphece (latinizzazione di Ièveze) e non Iephex, come vuole il d'Amico perchè non è consentito da note ed elementari regole grammaticali; e Gélzi Iélzi e Iélsi italianizzazioni di Ièveze per il processo inverso per cui milza diventa mèveze, falce favece, calza caveze, alza iaveze etc. ¹⁾

Da quanto ho sopra esposto, a prescindere da quella che possa essere stata la sua esistenza anteriore, alla quale fanno pensare le voci sancrie superstiti nel dialetto, e la formazione dei generi e dei numeri che avviene mediante cambiamenti fonetici nella radice anzichè nella desinenza, Ielsi appare come la risultante di un incrocio etnico greco-italico, conquistato in seguito dai Romani.

La tradizione vuole che l'antico villaggio ricordato ancora col nome di Civitavecchia sia stato distrutto da terremoto. Nulla osta il crederlo e il ritenere che i superstiti scegliessero per nuova sede

(*) Presso i Turchi e i latini esistevano rispettivamente i nomi gentili Géttia e Géttia.

1) Non va inoltre dimenticata la sagra di S. Anna nella quale una lunga teoria di trappa carica di covoni, trascinata da buoi, e di donna a cavallo nella testa caranta con l'offerta votiva di grano, come la canepa grande, minovia attraverso i millerai, e piena di stoffe di stoffe, il rito della festa in